
BERLINO IN 50 MILLIMETRI

Un racconto visivo di un weekend a Berlino.

EFFE PUNTO

Ci racconta la sconfitta di un'intera generazione.

TASTE OF COURMAYEUR

Un viaggio esclusivo all'interno dell'edizione speciale del festival culinario Italiano.

PURO

Quando un writer entra con merito nelle gallerie d'arte.

BEING AS AN OCEAN

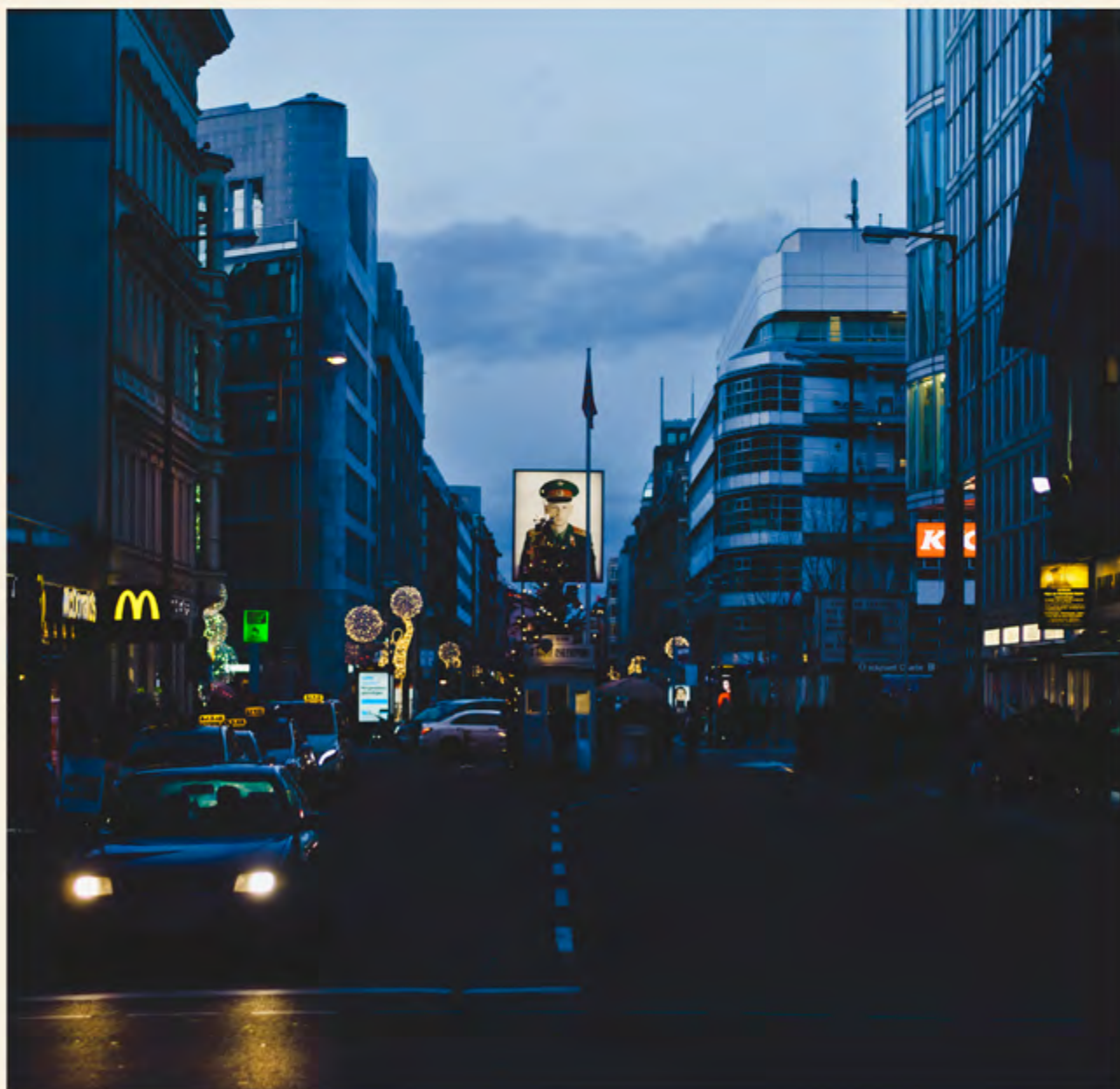
La band Californiana ci racconta come è nato il loro ultimo album.

FRANCESCO SALVAGGIO

Come diventare un fotografo di viaggi nell'epoca dei social media.

MISTRAL

U N D E R G R O U N D C U L T U R E *Verdi 2019*



I
ARTE



Puro

Dai muri alle gallerie d'arte

Fotografie e Parole: Alberto Bocca

Mi ricordo di Puro quando ero ancora un ragazzino dove vedevo le sue tag sui muri della città.

Adesso a distanza di qualche anno è sotto gli occhi di tutti la sua crescita come artista, tanto da attirare l'attenzione di gallerie d'arte nazionali sulle sue opere, ma come è nato il suo percorso?

MISTRAL: Puro, dallo street writing e il graffito al mondo delle gallerie d'arte, come è stato il passaggio? E soprattutto hanno elementi in comune?

PURO: Il passaggio dall'area urbana alle gallerie è stata una cosa automatica: quando facevo i primi graffiti sono passato dalle tag alle opere figurative, di conseguenza, per poter crescere e migliorarmi ancora ho cercato di inserirmi nell'ambiente delle gallerie d'arte.

Uno dei motivi è anche quasi banale nella sua semplicità: quando ho scoperto che stavo per diventare papà mi sono dovuto dare una regolata, realizzando che non potevo più farlo come un gioco ma dovevo portarlo appunto ad un livello successivo.

Mentre affrontando la questione con una vista più generica dei due mondi ormai la street-art per assurdo è nelle gallerie d'arte, ed anche questo reputo fosse un passaggio quantomeno necessario affinché ci fosse una sopravvivenza artistica per quanto sembra incoerente.

Infatti adesso molti puristi dell'arte di strada intesa quanto tale si vogliono distaccare da questa etichetta chiamandola Urban Art, però ad essere puntigliosi l'arte di strada o street art collabora tranquillamente con le gallerie d'arte sin dagli anni '70, con una crescita costante ogni anno che passa.

E come si vede il passaggio di street-artist in gallerie, si può assistere al fenomeno contrario come nel caso di Zero Calcare, che dalle gallerie si è presentato anche alla creazione di un murales.

Io stesso ho iniziato con galleristi che trattavano l'arte di strada.



IO HO INCOMINCIATO DA VIGEVANO, UNA PICCOLA CITTÀ, PERÒ ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE CON UN GALLERISTA CHE HA PARTECIPATO AD UNA FIERA A MONACO DI BAVIERA CON DEI MIEI DISEGNI, COSÌ HO INIZIATO AD AVERE SEMPRE PIÙ RICHIESTE INIZIANDO COSÌ UN PERCORSO DI CRESCITA NEGLI ULTIMI 5 ANNI DI COLLABORAZIONI SEMPRE PIÙ FREQUENTI CON GALLERIE.



MISTRAL: Cosa pensi ti abbia dato in più l'arte di strada? E cosa invece gli studi a Brera, se non sto clamorosamente sbagliando, ti hanno dato?

P: Io ho fatto Brera ma non ho mai portato a termine gli studi... all'inizio, dove puntavo molto sui graffiti, ho sempre pensato di non apprendere nulla, diciamo che sono sempre stato molto autodidatta in modo tale che non venisse influenzato il mio stile tanto che non compravo le fanzine ma cercavo di migliorarmi da solo.

Brera, con il senno di poi, posso dire che mi ha insegnato al di fuori delle varie tecnica, la gestione e la cura nei particolari di certi lavori e nella presentazione dei lavori.

MISTRAL: Ora stai diventando riconosciuto a livello nazionale piano piano come artista a 360°, dalla pittura alla scultura in carta pesta. Ma quale messaggio deve avere l'arte secondo te? Ed in Italia in questo momento come viene vista?

P: L'arte deve contenere un valore estetico che rimane chiaramente soggettivo, a prescindere dalla tecnica.

Io invece come artista do maggiore preponderanza al messaggio, che più è nascosto ed implicito, più lo apprezzo. Al giorno d'oggi magari un artista cerca più di puntare sull'esplicito e l'immediatezza per colpire, mentre nei miei lavori trovi delle tematiche più celate che all'occhio possono sembrare dei disegni "infantili" mentre poi in realtà nascondo all'interno una

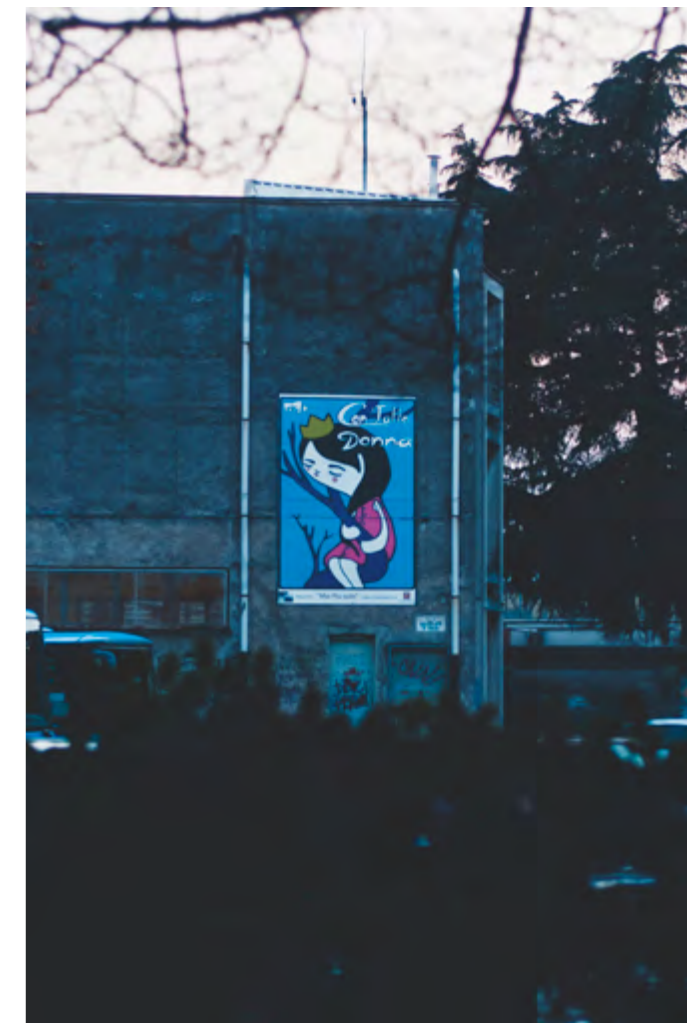
tematica più seria e matura.

E non capisco chi giudica un'opera seguendo solo un giudizio tecnico senza addentrarsi in una disamina anche semantica della tela.

Ammetto che non partecipo assiduamente alle mostre, seguo molto da distante la situazione [ride] nonostante questo vedo che è in forte crescita rimanendo pur sempre indietro rispetto agli altri paesi Europei e agli Stati Uniti.

In Italia abbiamo artisti che sono famosissimi a livello internazionale, mentre qui in Italia non hanno la giusta riconoscenza, qualora riescano a diventare abbastanza noti.

Per esempio, Alessia [Alessia Formaggio, curatrice di Puro e proprietaria di "Outartlet Vigevano", ndr] mi stava raccontando che qui in Italia un grafico di sua conoscenza faceva davvero fatica a vendere i suoi lavori per appena 300€ oltretutto, mentre negli Stati Uniti ha una valuta ben diversa: all'incirca 5000€.





L'ULTIMA OPERA A CIELO APERTO DI PURO PRESENTE A VIGEVANO IN VIALE DEI MILLE. UNO SQUARCIO COLORATO E GIOCOSO IN UNA DELLE ARTERIE PRINCIPALI DELLA CITTÀ.

MISTRAL: Una scelta particolare che ormai ti contraddistingue è mettere in scena attimi ed emozioni tramite “attori” e figuranti sono solitamente rappresentati come bambini. Come mai proprio questa scelta? Cosa simboleggiano per te?

P: Come ti raccontavo prima a microfoni spenti, all'inizio, magari non ti ricordi, i miei personaggi erano più adulti ed erano un po' più macabri senza pupille quando andavo in giro con il mio taccuino a disegnare.

Nonostante quest'aria cupa notavo che era ricorrente un elemento fiabesco, quasi che vivessero in una fantasia onirica. Si sono poi nel tempo ringiovaniti, sino a tornare bambini.

E perché proprio bambini? Perché i bambini sono coloro che hanno più immaginazione, che non hanno paura di sbagliare e di conseguenza riescono ad imparare più cose oltre ad essere molto più bravi degli adulti con la fantasia e l'immaginazione, prestando anche attenzione a dettagli di cui noi non noteremo neanche la presenza quasi.

Così facendo nascondo un messaggio maturo e serio dietro alla figura di un bambino, perché è con quell'ottica che viene vista quando si è bambini e questo permette di cambiare completamente la prospettiva e la visuale dei fatti.

MISTRAL: Il tuo modus operandi quale è? Hai qualche momento caratteristico che accomuna tutte le opere e le tue creazioni? Sei solito lavorare nel silenzio oppure ti piace farti accompagnare dal brusio di qualche canzone o playlist particolare?

P: Un filo conduttore che accompagna la composizione dei miei lavori è senza dubbio l'adattarsi alle forme: infatti mentre nei graffiti ero e sono tuttora solito a lavorare sulle forme che vedo nel muro senza una preparazione iniziale tramite stencil, lo stesso faccio ora sulle tele dove vado a sporcarle con la finalità di creare delle forme irregolari.

Nel tempo ho leggermente modificato il momento di “sporcare” la tela per arrivare ad avere una linea più grezza che contrastasse meglio con il colore uni-

forme dei miei disegni che richiama in chiave moderna la pop-art ed il graffittismo che ero solito mostrare nei miei pezzi grafici.

Quando dipingo non ha molta importanza cosa ascolto, mentre durante il disegno qualche canzone può influire in positivo nel mio lavoro.

Principalmente ascolto il cantautorato Italiano di cui magari qualche parola mi dà lo spunto giusto per agganciarla alle mie opere, altrimenti anche del buon rock classico degli anni '60 / '70 aiuta a stimolarmi nel momento creativo.

MISTRAL: Ormai sei quasi patrimonio della città di Vigevano per quanto riguarda l'arte. Ma come sono stati gli inizi? E soprattutto, quando hai deciso di evolvere il tuo stile dalla street art a vera e propria arte classica sei stato in qualche modo osteggiato oppure è stato subito ben accolto dalla critica?

P: Ehm... qui a Vigevano dipende! [ride] Dalla gente stranamente sono stato accolto bene, nonostante tutte le cose che facevo prima... ride. ed anche lo stile dei disegni, molto particolare, lasciava che la gente si soffermasse anche solo esteticamente. Dunque il mio progetto è stato subito apprezzato dalla maggior parte della gente... poi è un dato di fatto che non si potrà mai avere la totalità dei consensi.

MISTRAL: Una curiosità finale. Nella giornata ideale di Alessandro, non dell'artista Puro, cosa non può mancare?

P: Nella mia giornata ideale, anche da Alessandro, non può mancare il dipingere e poi ovvio, stare con i miei bambini, questo è scontato... ed un buon bicchiere di vino in teeria ride. non il tè bensì un vino. Comunque sì, avendo magari un paio di ore libere in una giornata passo in teeria a bere un bicchiere di vino, o anche due, ride. se è prima di cena, altrimenti un buon “whiskyno” [ride].